

Da un Mare all'Altro

A Mari Usque Ad Mare, Vol. I · di Armand Du Silence

RECENSIONE EDITORIALE

The Coffee Pot Book Club · Mary Anne Yarde · 2 luglio 2026

Valutazione: 4 stelle su 5 · Recommended 2026

Pubblicazione: 31 marzo 2026 · Edizioni Aurea Scripta · 846 pagine · Narrativa storica

La sinossi

Dal sale del Mediterraneo ai confini ghiacciati del mondo. 1653: i moli di Livorno sono un teatro di sogni e catrame, dove la scelta di un uomo riecheggerà attraverso i secoli. Carlo Martini, figlio di un facchino legato al ritmo delle maree, vede il suo mondo crollare quando una devastante pestilenza trasforma la sua casa in una città di fantasmi. Spinto da una promessa fatta in punto di morte, fugge dai porti salati di Marsiglia verso i rigidi inverni della Nuova Francia. Insieme a un gruppo di tenaci coloni e alle coraggiose Filles du Roi, Carlo si aspettava di trovare una landa desolata, e invece si imbatte in un mondo già segnato dal sangue e dalle frecce. In questa terra che non dimentica mai, dove i tamburi degli Irochesi annunciano un'alba incerta, dovranno imparare che la sopravvivenza è un patto, non una garanzia. Dal calore dell'Italia alla vastità di un continente selvaggio, nasce una stirpe destinata a unire due oceani. Quando la mappa finirà e la foresta inizierà a respirare, avrai il coraggio di scrivere la prima riga di un nuovo mondo?

La recensione

Fin dalle prime pagine di «Da un Mare all'Altro», Armand Du Silence trasporta i lettori nella dura realtà della Nuova Francia del Seicento, dove la sopravvivenza dipende non solo dal coraggio, ma dalla forza di un'intera comunità. Sebbene il romanzo inizi con la disperata fuga di Carlo Martini dall'Italia devastata dalla peste, si espande ben presto in qualcosa di molto più ampio: un'epica saga storica sugli uomini e le donne che cercano di costruirsi una nuova vita in una terra spietata. Ricco di dettagli storici, il romanzo ricrea vividamente le difficoltà della vita coloniale, catturando al contempo la determinazione di coloro che sono disposti a rischiare tutto alla ricerca di un futuro migliore.

Il romanzo esplora le realtà più silenziose dell'esistenza coloniale. Fame, malattie, fede, amicizia e sacrificio plasmano ogni decisione dei coloni, mentre l'onnipresente incertezza della vita di frontiera ricorda loro che la sopravvivenza non è mai garantita. Sebbene la minaccia rappresentata dagli inglesi e dagli Irochesi incomba sull'insediamento, Armand Du Silence mantiene saggiamente l'attenzione sulle persone all'interno delle mura, ricordando ai lettori che le comunità sono spesso messe alla prova tanto dalla paura, dalle avversità e dall'incertezza quanto dai nemici al di fuori delle loro mura.

Il romanzo rende anche un doveroso omaggio alle Filles du Roi, il cui coraggio e la cui resilienza sono al centro della storia dell'insediamento. Aniché presentarle semplicemente come note a piè di pagina, Armand Du Silence riconosce il ruolo fondamentale che queste donne hanno svolto nel plasmare la Nuova Francia. Attraverso il parto, il dolore, le privazioni

e una determinazione incrollabile, esse diventano il fondamento emotivo su cui si costruisce il nascente insediamento. La pacata autorità di Jeanne, la forza inflessibile di Marguerite e la compassione di Marie danno vita ad alcune delle scene più memorabili del romanzo. La storia viene spesso ricordata attraverso esploratori, governatori e soldati, eppure «Da un Mare all'Altro» ricorda ai lettori che le colonie si sono sostenute tanto grazie al coraggio di donne e famiglie comuni i cui nomi raramente compaiono nei libri di storia.

Altrettanto impressionante è la descrizione che l'autore fa della natura selvaggia canadese. Le foreste, i fiumi ghiacciati e gli inverni interminabili diventano avversari formidabili a pieno titolo, plasmando non solo la vita quotidiana dei coloni, ma anche le scelte che compiono. La fauna selvatica, il susseguirsi delle stagioni e il paesaggio implacabile si intrecciano in modo naturale alla narrazione, rafforzando sia la bellezza sia il pericolo sempre presente della vita nella Nuova Francia.

Tra i maggiori meriti del romanzo vi è la volontà di esplorare complesse questioni morali senza ridurle a risposte semplicistiche. Leadership, sacrificio, maternità, fede e senso di appartenenza vengono esaminati con sincerità e compassione, permettendo a diverse prospettive di coesistere anche quando sono in diretto conflitto. Alcuni dei passaggi più toccanti si concentrano sulla nascita, sulla perdita e sui legami che uniscono la comunità, dimostrando la genuina empatia dell'autore per i suoi personaggi.

Armand Du Silence scrive con una voce inconfondibilmente lirica, intessendo simbolismo e metafore in tutta la narrazione. Molte di queste immagini sono suggestive ed evocative, aggiungendo profondità alla natura riflessiva del romanzo. A volte, tuttavia, il linguaggio diventa così metaforico da oscurare anziché arricchire il significato, costringendo il lettore a fermarsi e a decifrare l'intenzione dell'autore. Insieme a dialoghi che a tratti risultano più filosofici che colloquiali, questo può interrompere un'esperienza di lettura altrimenti coinvolgente.

La narrazione si dipana a un ritmo volutamente misurato, permettendo ad Armand Du Silence di esplorare a fondo il peso emotivo e filosofico degli eventi. Se da un lato questo approccio riflessivo incoraggia i lettori a confrontarsi con i temi centrali del romanzo, dall'altro ne influenza il ritmo. Le discussioni sulla sopravvivenza, la leadership e il sacrificio ripropongono spesso argomenti già noti e, pur rafforzando le idee del romanzo, finiscono per perdere parte della loro efficacia a causa della ripetizione. Il romanzo introduce anche un nutrito gruppo di personaggi, che riflettono le molteplici vite che hanno plasmato l'insediamento. Se da un lato questo amplia la portata della narrazione, dall'altro l'elevato numero di nomi può talvolta rendere difficile seguire ogni singola trama, soprattutto perché alcuni personaggi compaiono o ricompaiono senza una vera e propria presentazione, distogliendo momentaneamente il lettore dalla storia. Ciononostante, in quanto primo volume di una saga, il romanzo pone chiaramente le basi emotive, storiche e tematiche su cui si svilupperà l'intera serie.

Giunti all'ultima pagina, appare chiaro che «Da un Mare all'Altro» non si preoccupa tanto di offrire soluzioni definitive, quanto di segnare l'inizio di un viaggio ben più ampio. La conclusione lascia i personaggi principali sulla soglia di nuove sfide, invitando i lettori a proseguire la loro storia nei volumi successivi.

«Da un Mare all'Altro» è un romanzo di notevole ambizione. Sebbene l'ampio cast, la ripetitività delle frasi e i dialoghi a tratti innaturali gli impediscano di raggiungere il suo pieno potenziale, i suoi punti di forza sono altrettanto difficili da ignorare. L'ambientazione storica è vividamente ricostruita, le difficoltà della vita nella Nuova Francia sono ritratte in modo convincente e le esperienze delle Filles du Roi conferiscono alla storia profondità emotiva e rilevanza storica. È un romanzo che chiede ai lettori di immergersi nel suo mondo piuttosto che di attraversarlo frettolosamente e, sebbene questo impegno non sia sempre ripagato in modo uniforme, il risultato è un'opera coinvolgente e stimolante che offre una prospettiva originale su uno dei periodi più affascinanti della storia canadese delle origini.

Valutazione: 4 stelle su 5 • Recommended 2026

*Recensione di Mary Anne Yarde, The Coffee Pot Book Club, pubblicata il 2 luglio 2026 su thecoffeepotbookclub.blogspot.com.
Traduzione in italiano.*